

BUONE NOTIZIE

PERIODICO ANNUALE DI AVAID, ASSOCIATION DE VOLONTAIRES POUR L'AIDE AU DÉVELOPPEMENT
ASSOCIAZIONE VOLONTARI PER L'AIUTO ALLO SVILUPPO - ANNO XV - DICEMBRE 2010 - www.avaid.ch

Avaïd

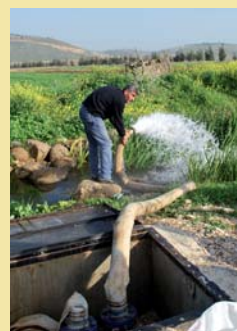
Le forze
che cambiano
la storia
sono le stesse
che cambiano
il cuore
dell'uomo



HAITI
Centro educativo
a Port-au-Prince
pagina 4



CILE
Ricostruzione
scuola a Santiago
pagina 8



LIBANO
Progetto idrico nella
Piana di Marjayoun
pagina 9



KENYA
Nairobi, scuole e
sostegno a distanza
pagina 10



SUD SUDAN
Juba, nuova
Università St. Mary
pagina 14

campagna
tende
2010-2011



Condividere i bisogni per condividere il senso della vita

Aiuto allo sviluppo significa occuparsi delle persone

AVAID e FONDAZIONE AVSI: CHI SIAMO E CHE COSA FACCIAMO

AVAID - Association de Volontaires pour l'Aide au Développement - (www.avaid.ch) è un'Organizzazione non governativa (Ong) svizzera, senza scopo di lucro, con sede a Lugano e Bellinzona. AVAID si è costituita nel 1995 dapprima per sostenere alcuni medici ticinesi allora attivi in Africa (Kenya e Camerun) e in seguito per realizzare progetti di aiuto allo sviluppo nei Paesi poveri. In particolare AVAID promuove il sostegno a distanza con i bambini di Kibera, il più grande slum africano, situato alla periferia di Nairobi, capitale del Kenya. Ogni anno AVAID, avvalendosi del supporto di numerosi volontari, propone una campagna di raccolta fondi denominata Tende di Natale e destinata a vari progetti nel mondo. AVAID è riconosciuta dal Cantone Ticino come associazione di pubblica utilità ed è membro della FOSIT, la Federazione che riunisce le ONG della Svizzera italiana.

AVAID partecipa al network internazionale della Fondazione AVSI (www.avsi.org) e usufruisce quindi di una consolidata ed efficace esperienza nella cooperazione allo sviluppo. AVSI, Ong nata in Italia nel 1972, è infatti attualmente impegnata con oltre 100 progetti in 38 Paesi di Africa, America Latina e Caraibi, Est Europa, Medio Oriente e Asia. AVSI opera nei settori della sanità, igiene, cura dell'infanzia in condizioni di disagio, educazione, formazione professionale, recupero delle aree marginali urbane, agricoltura, ambiente, microimprenditorialità, sicurezza alimentare, emergenza umanitaria. Nei progetti in corso sono impegnati, 103 Cooperanti italiani, (medici, ingegneri, educatori, agronomi) e 1138 persone locali qualificate.

La Fondazione AVSI è riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri italiano; è registrata presso l'Agenzia per lo Sviluppo Internazionale degli Stati Uniti (USAID); è accreditata presso il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC), l'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo dell'Industria di Vienna (UNIDO) e il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF).

Obiettivo di AVAID e AVSI è promuovere la dignità della persona attraverso attività di cooperazione allo sviluppo con particolare attenzione all'educazione, nel solco dell'insegnamento della dottrina sociale cattolica. Il dramma che molte popolazioni stanno vivendo va combattuto tenendo conto dell'unicità dell'uomo con un progetto che guardi all'educazione come strumento per far emergere i talenti. Solo in questo modo è possibile consolidare un model-



Sud Sudan. Migliaia di ragazzi nel mondo ricevono gli aiuti di AVSI e AVAID

lo di sviluppo che faccia crescere gli uomini e, con loro, la pace.

I valori guida - Centralità delle persone: realizzare progetti di sviluppo avendo come punto centrale la persona significa dividerne i bisogni, il senso della vita e commuoversi per il suo destino. Senza questo la risposta al bisogno è un gesto di bontà autogratificante o una strategia politica. La persona è vista come essere unico nelle sue relazioni fondamentali, famiglia e società, irripetibile e irriducibile a qualsiasi categoria sociologica o a un limite contingente (povertà, malattia, handicap, guerra).

Partire dal positivo: ogni persona, ogni comunità, per quanto carente, rappresenta una ricchezza.

Ciò significa valorizzare ciò che le persone hanno costruito.

È un punto operativo fondamentale, che nasce da un approccio positivo alla realtà e aiuta la persona a prendere coscienza del proprio valore e dignità.

Fare con: un progetto di sviluppo "calato dall'alto" è violento perché non partecipato oppure inefficace e senza futuro in quanto solo assistenziale. La modalità con cui AVAID e AVSI attuano un progetto è quella di fare assieme alle persone, cioè attraverso il rapporto con coloro a cui il progetto si rivolge e costruire sulla base dei passi maturati insieme.

Sussidiarietà: fare progetti di sviluppo significa favorire la capacità associativa e valorizzare il costituirsi dei corpi intermedi e di un tessuto sociale ricco di partecipazione e di corresponsabilità. Il diritto di ogni persona alla libertà di intrapresa si rivela, nei fatti, una forza potente di sviluppo e di arricchimento della convivenza civile e democratica.

Partnership: nei progetti di sviluppo è fondamentale creare una reale partnership tra tutte le entità presenti sul terreno, siano esse pubbliche o private, locali e internazionali, evitando sovrapposizioni, favorendo sinergie e ottimizzando l'uso delle già scarse risorse a disposizione.



Cile. AVSI è presente in 38 nazioni

Il comitato di AVAID

Christof Affolter,
Vincenzo Bonetti
(presidente),
Gabriele Dall'Acqua,
Gianni Rossi,
Valerio Selle
(responsabile),
Pietro Soldini,
Claudia Tempesta
Soldini,
Alberto Toti
segretaria operativa:
Jessica Buloncelli

Per contattare AVAID

Sedi, recapiti, orari:

Lugano, Corso Pestalozzi, 14
Tel. e fax
091 921 13 93
lunedì:
9 - 12 / 13-17.30

Bellinzona,
Via Nocca, 4
Tel. e fax
091 826 19 29
mercoledì:
8.30 - 11.30
venerdì: 8.30-11.30
13.30-16.30

info@avaid.ch
www.avaid.ch

campagna
tende
2010-2011



LE FORZE CHE CAMBIANO LA STORIA SONO LE STESSA CHE CAMBIANO IL CUORE DELL'UOMO

Avaaid



Editoriale

di Roberto Fontolan

Ecosì, come ogni anno nell'imminenza del Natale, siamo al lavoro per le Tende di Solidarietà.

Noi con voi potremo conoscere, far conoscere e tangibilmente aiutare persone e fatti nuovi e persone in arrivo dall'America Latina, dall'Africa, dal Libano.

Pezzi di mondo dove accade un cambiamento, dove lo sviluppo "ha un volto" perché "la persona fa la differenza" (secondo i temi delle scorse edizioni). E dunque le Tende, prima ancora che un moto nostro di generosità e soli-

darietà verso chi è nel bisogno, prima ancora che una nostra azione, sono una straordinaria occasione di conoscenza e accoglienza. Siamo innanzitutto noi a ricevere il segnale che ci viene dal mondo reale.

"Ehi, siamo qui! Siamo un fatto dentro la tua vita!" ci dicono i nostri amici, i nostri fratelli di Haiti, del Kenya e di tutti gli altri luoghi che risaltano dalla campagna di raccolta fondi di quest'anno. Siamo quelli che desiderano cambiare il cuore per poter cambiare la storia, la situazione di bisogno in cui versiamo. La nostra battaglia è tutti i giorni. Non comincia con l'approvazione di un progetto "sul campo", né tantomeno finisce con la sua eventuale riuscita.

Non potremo guarire tutte le ferite provocate dal terremoto del Cile o fare la pace tra sciiti, drusi e cristiani nel sud del Libano. Lavoriamo per questo, lo sogniamo anche, ma la certezza che ci guida è di un'altra natura. Riguarda la "cosa" che siamo, non le tante che facciamo. La cosa che è il cuore, che è nel cuore e che desideriamo coltivare, aumentare, comunicare: l'unica forza che è forte davvero e che ci rende forti in tutte le circostanze, a volte così difficili.

E così, nel fare come ogni anno le Tende di Solidarietà, impariamo da tutti questi nostri amici sparsi per il mondo che siamo in realtà dei destinatari. O meglio: per poter essere mittenti occorre avere un cuore da destinatario.

Così il mondo cambia

"La campagna delle Tende 2010 - 2011 cade in un anno difficile, segnato dalla crisi globale e dal terremoto che hai travolto la già fragile Haiti. Ma è proprio in momenti così difficili che si temprava l'uomo, risvegliando il desiderio di infinito. Migliaia di persone, commosse dai racconti di Fiammetta Cappellini da Port-au-Prince, hanno preso miriadi di iniziative personali in questi mesi per sostenere concretamente il lavoro in corso ad Haiti. Una gratitudine al popolo che ci sostiene che, con gesti semplici, contribuisce a cambiare realmente il mondo."

Alberto Piatti
segretario generale
AVSI

La campagna Tende di AVAID dell'anno scorso

ECCO COSA ABBIAMO FATTO GRAZIE A VOI

"Crisi o sviluppo: la persona fa la differenza." Era questo lo slogan dell'ultima campagna Tende di AVAID.

In Svizzera la raccolta fondi 2009-2010 ha fruttato 49.650 franchi. Il denaro, insieme a quanto raccolto dalla Fondazione AVSI, è servito a realizzare i tre interventi di aiuto allo sviluppo previsti: la banca del riso per le famiglie degli agricoltori di Myaungmya in Birmania, la scuola secondaria per i ragazzi dello slum di Kireka a Kampala in Uganda (con la vendita delle «collane di Rose»), la mensa e il Centro per mamme e bambini a Oaxaca in Messico (i report dettagliati dei progetti sono consultabili sul sito www.avsi.org - sezione Tende).



Lugano: una delle passate edizioni delle Tende

Foto Leonora Giovanazzi



Crisi o sviluppo: la persona fa la differenza



SOSTIENI ANCHE TU
La Banca del Riso
per le famiglie degli agricoltori
in Birmania

Associazione Volontari per l' Aiuto allo Sviluppo
Corso Pestalozzi 14 - 6900 Lugano
www.avaid.ch



SOSTIENI ANCHE TU
Con le collane di carta
una Scuola secondaria
in Uganda

Associazione Volontari per l' Aiuto allo Sviluppo
Corso Pestalozzi 14 - 6900 Lugano
www.avaid.ch



SOSTIENI ANCHE TU
La Mensa e il Centro
per mamme e bambini
in Messico

Sostieni
AVAID
c bancario Crédit Suisse
6901 Lugano 984761-50
cc postale 17-100-1
intestato a: AVAID
6900 Lugano-CH

campagna
tende
2010-2011



Le cifre della tragedia

Con circa 9 milioni di abitanti, Haiti è uno dei Paesi più poveri al mondo. Il reddito pro capite annuo si aggira attorno ai 360 dollari. Il 78% della popolazione vive ben al di sotto della soglia della povertà con meno di 2 dollari al giorno. Nella notte del 12 gennaio 2010, un violentissimo terremoto si è abbattuto sull'isola caraibica. La maggior parte degli edifici è stata rasa al suolo, comprese diverse strutture dell'ONU, il palazzo presidenziale, la cattedrale. Le cifre della tragedia sono enormi: 250.000 morti e un milione di senzatetto. La maggior parte di loro viene tuttora ospitata in tendopoli d'emergenza, senza prospettive di trovare a breve una soluzione stabile. Altre 600.000 persone sono sfollate nelle zone rurali rifugiandosi nelle comunità d'origine.



HAITI

RIPARTIRE DALL'EDUCAZIONE

Un Centro di aiuto a Port-au-Prince per giovani, mamme e insegnanti

La struttura che AVAID-AVSI vuole costruire sorgerà al centro della baraccopoli di Cité Soleil, l'area più degradata della capitale. Il Centro, nel quale sono previsti corsi di formazione e attività ricreative, svolgerà anche la funzione di sportello per il sostegno alle famiglie



Ad Haiti AVAID-AVSI, in collaborazione con l'ONU, sta sostenendo oltre 45mila persone

AVAID-AVSI si è attivata immediatamente dopo il terremoto soccorrendo la popolazione dei quartieri poveri di Cité Soleil e Martissant a Port-au-Prince. Grazie alla presenza sul terreno di persone come Fiammetta Cappellini, responsabile di AVAID-AVSI ad Haiti, e al grande slancio di solidarietà da parte di tantissime persone, anche dal Ticino e dalla Svizzera, l'ong ha subito organizzato tende e campi per gli sfollati, un supporto alimentare, l'assistenza sanitaria e nutrizionale per mamme e bambini, la ripresa della scuola e, in generale, il sostegno di giovani e adulti. In totale a Port-au-Prince sono state aiutate circa 30.000 persone. Nella regione di Les Cayes, nel sud dell'isola, AVAID-AVSI ha poi offerto un primo supporto alle famiglie sfollate dalla capitale fornendo anche aiuti alimentari ad altre circa 10.000 persone. Da fine ottobre, l'équipe di AVAID-AVSI è inoltre attiva per far fronte alla diffusione del colera, ulterio-

re grave emergenza sanitaria che sta causando morti e centinaia di malati. Il ritorno alla normalità è difficile e lento. Il sisma ha infatti provocato il crollo di migliaia di edifici, comprese molte strutture scolastiche, ministeri ed edifici amministrativi.

Nel cuore della poverissima Cité Soleil

Nella prospettiva della "rinascita" di questo popolo tanto martoriato, ma anche così creativo e resiliente, AVAID-AVSI sta lavorando a fianco delle gente affinché in loro possa riaccendersi la speranza. Tra le molte attività, che vedono all'opera oltre un centinaio di persone, si stanno realizzando diverse strutture per garantire i servizi educativi e il supporto nutrizionale nei due quartieri più poveri di Port-au-Prince.

In particolare, grazie alle donazioni ricevute in seguito alla catastrofe, AVAID-AVSI ha acquisito un terreno

nel cuore di Cité Soleil su cui costruire un Centro educativo.

Con i fondi della campagna Tende 2010-2011, AVAID-AVSI vuole equipaggiare il Centro, e soprattutto realizzare svariate attività, affinché esso diventi punto di riferimento stabile e accogliente per i bambini e i giovani della zona.

Un luogo per i bambini di strada

La struttura misurerà circa 380 metri quadrati e sarà distribuita su due piani con caratteristiche anti-sismiche. Nel Centro si svolgeranno attività ricreative e di aiuto allo studio per bambini e adolescenti, nonché corsi di formazione per giovani, mamme e insegnanti. Il Centro svolgerà inoltre la funzione di sportello per l'aiuto familiare e sarà sede per il gruppo di operatori sociali di AVAID-AVSI che nel vasto quartiere sostengono i bambini vulnerabili, ossia i cosiddetti bambini di strada, i bambi-

ni lavoratori e i "restaveck", i bambini mandati dalle famiglie delle campagne alle famiglie in città, poverissime, presso cui trovano ospitalità in cambio di lavori domestici senza la possibilità di frequentare la scuola.

Riferimento per migliaia di persone

Si stima che il Centro potrà aiutare 1.000 giovani, 200 mamme, 100 insegnanti e operatori sociali. Anche curando la bellezza e i dettagli della struttura che sorgerà nel cuore di Cité Soleil, si desidera che il Centro diventi luogo di riferimento e modello proprio all'interno del quartiere più povero e degradato di Port-au-Prince.



Raffella Pingitore, medico volontario AVAID-AVSI, negli ambulatori da campo



L'emergenza nutrizionale è costante



Chiara Mezzalana (a destra), medico volontario AVSI, e le assistenti locali di AVSI visitano una famiglia

Il colera dilaga. I morti aumentano

Fiammetta Cappellini: "Non dimenticatevi di noi. Non dimenticatevi di Haiti."

O rmai è un'evidenza: l'epidemia di colera dilaga in città e altrove. Ci sono casi accertati a Petit Goave (15 ospedalizzati), a ovest della capitale, e anche a Les Cayes (5 casi ospedalizzati), dove portiamo avanti principalmente attività di sviluppo rurale. Il sud era l'unico baluardo importante di non contagio.

Attualmente i numeri ufficiali si attestano su circa 8.000 contagiati e oltre 1000 morti, ufficiali. I documenti pubblici parlano anche di under-reporting pari al 400%, ciò porterebbe secondo le loro stime il numero di contagiati a oltre 50.000 (speriamo non sia così).

La città è in preda al panico

La cosa che ci riguarda più da vicino è il focolaio di epidemia di Warf Jeremie, uno dei quartieri di Cité Soleil della capitale Port-au-Prince, dove sosteniamo le attività dell'amica Suor Marcella. Siamo tutti stupiti dall'escalation del contagio. Da una persona sospetta, a un morto accertato, in poche ore si è arrivati a 4 morti (ieri), 2 oggi e decine e decine di contagiati trattati nella clinica di Marcella.

La situazione stamattina all'apertura è apparsa subito grave ed è peggiorata con il passare delle ore. Su richiesta di aiuto di suor Marcella, abbiamo distaccato da lei per il pomeriggio Cristina, la nostra infermiera, che se l'è cavata benissimo ed è stata di grande aiuto. Sempre su richiesta di suor Marcella e grazie all'impegno di Marianna, la nostra cooperante che segue un programma nutrizionale, abbiamo consegnato alla loro clinica materiali di uso comune, e per l'igiene.

Domani ci occuperemo dell'acqua potabile per la comunità di Warf Jeremie, dove è necessario migliorare la disponibilità, qualità e quantità.

E tra poco ci sarà il problema anche dei cadaveri. I parenti,



Fiammetta Cappellini, responsabile di AVAID - AVSI ad Haiti

che temono il contagio, abbandonano i corpi alla clinica e poi lì non si sa che farne. Dovrebbero occuparsene msf-belgique.

L'équipe di Avsi sta supportando ora suor Marcella con i materiali a disposizione, poi vedremo. Intanto siamo anche impegnati con attività su acqua e sensibilizzazione, soprattutto per l'igiene, negli altri campi sfollati dove già lavoriamo nel quartiere di Cité Soleil. Speriamo però che il contagio non si estenda, perché non abbiamo mezzi a sufficienza.

Ad oggi, la situazione appare in tutta la sua drammaticità. Tra il weekend dei morti, le visite a parenti e conoscenti, le funzioni pubbliche e il ciclone con le inondazioni, il contagio si è esteso. La città e la cooperazione internazionale stamattina erano in preda al panico.

Non dimenticatevi di noi. Non dimenticatevi di Haiti.

Dal Ticino con il cuore

La risposta di empatia e di solidarietà alla tragedia di Haiti è in generale stata grande. Una risposta a cui hanno partecipato con notevoli slancio e generosità moltissime persone dal Ticino e dal resto della Svizzera. Il 14 gennaio, due giorni dopo il terribile sisma, AVAID ha infatti lanciato in collaborazione con Il Giornale del Popolo, una colletta straordinaria a favore della popolazione dell'isola caraibica colpita dal terremoto. In due mesi sono così stati raccolti 210mila franchi impiegati dall'équipe di AVSI - AVAID di Port-au-Prince per soccorrere e assistere migliaia di feriti e sfollati (cfr. i report dettagliati degli aiuti su www.avsi.org - sezione Tende e www.avaid.ch). Inoltre, insieme alla Fondazione AVSI, AVAID ha attuato una cinquantina di adozioni a distanza con giovani bisognosi ad Haiti. E dal Ticino con AVAID - AVSI è partito per Port-au-Prince anche un medico volontario. Nei suoi quasi due mesi di permanenza ad Haiti, Raffaella Pingitore, ginecologa luganese, ha visitato e curato centinaia di pazienti sotto gli ambulatori di emergenza nelle tendepoli della disastrata capitale haitiana.

Sostieni
AVAID
c bancario Crédit Suisse
6901 Lugano 984761-50
cc postale 17-100-1
intestato a: AVAID
6900 Lugano-CH

campagna
tende
2010-2011



Pronti a ricostruire l'umano

In seguito all'emergenza terremoto, AVSI ad Haiti sta sostenendo più di 45mila persone con diverse attività svolte in partnership con le Nazioni Unite. Scuole, cliniche mobili, accoglienza, protezione, lotta alla malnutrizione e sviluppo rurale al sud.

Presente in Haiti ininterrottamente dal 1999 con numerosi progetti in ambito socio-educativo, dei diritti umani, della sicurezza alimentare, della formazione e già attiva anche nell' "emergenza uragani" del 2008, in cui molte vite erano andate perdute, AVSI ha un'esperienza e un'équipe operativa sul terreno per la protezione dei bambini. Questi specialisti sono stati formati da un gruppo di esperti italiani dell'associazione Resilience, che ha maturato know how in numerose emergenze a partire dal genocidio rwandese. Gli interventi di AVSI a Port-au-Prince si focalizzano sull'accoglienza, la cura sanitaria materno- infantile, l'educazione, la scolarizzazione e la protezione dell'infanzia vulnerabile.

HAITI

MA LA DIGNITÀ NON È CROLLATA

È importante continuare ad aiutare. Nulla andrà sprecato

"Nelle scuole che AVSI costruisce sull'isola i bambini indossano divise pulite e stirate. E le mamme passano ore a sistemare i fiocchetti coloratissimi sulle teste delle loro figlie. È un'isola sfortunata ma orgogliosa, caotica ma viva, ribelle ma educata."

di Andrea Riscassi*



Migliaia di persone continuano a ricevere gli aiuti di AVSI e AVAID

Partiamo dalla fine del nostro viaggio, della nostra trasferta ad Haiti, organizzata per realizzare uno speciale Tg1, per un Tv7. La prima delle tappe del nostro -lungo- rientro in Italia è l'isola di Guadalupa. Lasciamo l'aeroporto un po' terremotato e un po' vecchiotto di Port-au-Prince (dedicato a Louverture, leader della lotta di indipendenza) e atterriamo in quello luminoso e nuovo di Point-à-Pitre, capoluogo di quest'isola caraibica che è territorio d'oltremare della Francia. Anche qui tanti neri, figli di quelle centinaia di migliaia di schiavi che gli imperi coloniali rapirono in Africa e deportarono qui, per coltivare canna da zucchero e cacao. Ma qui a differenza di Haiti le strade sono belle, ci sono i turisti e si percepisce una certa ricchezza. Qui non ci fu la rivolta degli schiavi e gli abitanti divennero cittadini francesi già nel 1816. Chi si ribellò agli imperialisti francesi, come gli haitiani (indipendenti dal lontanissimo 1804) vive ora nella miseria,

schiantato prima da dittatori doc e flagellato poi da cicloni, terremoto e ora persino dal colera. Chi duecento e passa anni fa accettò la vita da schiavo e non buttò i coloni a mare oggi invece viaggia con un passaporto Schengen in tasca (anche se pure lì non mancano i problemi economici, visti i massicci scioperi che hanno scosso l'isola un anno fa). È un cittadino francese a tutti gli effetti.

Slalom tra cani e maiali

Lo schiavo silente rappresenta dunque il modello vincente? Non credo. Nei dieci giorni nei quali abbiamo seguito i cooperanti di AVSI in giro per Haiti, abbiamo percepito un'isola sfortunata ma orgogliosa, caotica ma viva, ribelle ma educata. È un posto complicato dove vivere. Ma lasciarla non è facile. La mente anche a 5000 chilometri di distanza continua ad andare là. Perché non è facile spiegarlo. Ma racconto un episodio forse secondario, ma a mio avviso indicativo. Da queste parti

c'è miseria (quasi ovunque: ci sono i ricconi anche qui, ma vivono sulle colline che dominano la capitale, circondate da guardie del corpo armate e pronti a sparare a ogni rumore), si cammina spesso tra i rifiuti e - sempre - su strade dissestate, si fa lo slalom tra cani e maiali. Eppure sono tutti vestiti in modo elegante, tutti coloro che hanno i soldi per comprarsi un abito, hanno cura di quel che indossano. Si cerca di mantenere scarpe e automobili pulite anche se l'avversario fango è difficile da sconfiggere.

Ovunque il caos

Nelle scuole che AVSI costruisce sull'isola, i bambini indossano divise pulite e stirate. E le mamme passano le ore a sistemare i fiocchetti coloratissimi sulle teste delle loro figlie. Sia di quelle che godono del sostengono a distanza della generosità italiana sia di quanti hanno i genitori che devono uccidere il maiale per pagare la retta scolastica ai ragazzi. E non è un modo di dire, non è un'espressione figurata.

Da questa enorme dignità bisogna partire, se si vuole vedere al di là dello sfacello che ti si presenta dietro ogni angolo della caotica Port-au-Prince, che ti fa stringere il cuore davanti a bambini nudi che fanno la cacca all'aperto, in mezzo ai rifiuti.

E bisogna prima di tutto fare affidamento sui giovani, sulle prossime generazioni per immaginare un futuro ad Haiti.

L'isola caraibica (in realtà è solo metà dell'isola di Hispaniola: dall'altra parte del confine c'è la più fortunata Repubblica Dominicana) passa da una disgrazia all'altra, da un'emergenza all'altra, da un codice rosso a un codice giallo e viceversa senza soluzione di continuità.

Nel 2008 furono quattro cicloni uno dietro l'altro a devastare Haiti. Poi nel gennaio di quest'anno il terremoto che ha raso al suolo moltissimi palazzi (presidenza, ministeri e cattedrale su tutti) e ha fatto strage di 250 mila persone. Da qualche settimana, come se non fosse bastato questo uno-due, è arrivato anche il vibrione del colera che, sull'isola, mancava da decine di anni.

Per questo, chi lavora per sostenere Haiti deve continuamente parametrare il proprio intervento in base all'ultima emergenza.

Tutte le lacrime del mondo

In questo periodo, ad esempio, per spiegare come evitare il contagio, il local staff di AVSI sta insegnando ai bambini in che modo lavarsi le mani correttamente.

Una volta educati loro, saranno poi i primi a rimproverare mamma e papà se non si puliscono a dovere. Anche se le condizioni igieniche non aiutano. Baracche con lamiere arrugginite, senza acqua potabile, senza energia elettrica. E se il terremoto ha abbattuto anche questi umili giacigli, non rimangono che le tende, ormai consunte da dieci mesi di sole caraibico.

Uscendo da una delle tendopoli più degradate, fuori dal terribile quartiere di Cité Soleil (comune della capitale



250mila morti sotto le macerie

haitiana che sorge tra l'aeroporto e il mare, invaso da quintali di rifiuti e milioni di topi, base delle bande armate haitiane più pericolose dove AVSI ha numerosi centri costruiti e in costruzione) ho chiesto a Fiammetta Cappellini: come fai a sopportare tutto questo ogni giorno? Come riesci a lasciare questi bambini nel fango senza piangere tutte le lacrime del mondo. E la responsabile della Fondazione Avsi ad Haiti mi ha risposto: basta non pensarci, basta continuare a lavorare. Un po' mentiva.

Quei disperati

Fiammetta ci pensa ogni giorno a quei disperati, ogni ora, ogni momento. Abbraccia suo figlio Alessandro e suo marito Fritz, ma il cellulare vibra sul tavolo in continuazione. E lei ha una parola per tutti, risolve qualunque problema si ponga (e vi assicuro che se ne pongono più di quanti si possa immagi-

nare, perché spesso alla furia della natura si aggiunge la stupidità umana, creando un mix davvero micidiale). Senza di lei, senza quel che fanno i cooperanti e quanti lavorano per l'AVSI (come per MSF o la Croce Rossa e tutte le organizzazioni che operano da queste parti), senza il sostegno dei tanti che li aiutano da lontano - dall'Italia e non solo - Haiti sarebbe sicuramente un posto peggiore.

Quale futuro?

L'isola degli schiavi ribelli ha ancora bisogno di aiuto. Quei bimbi eleganti, dopo terremoti e tragedie varie, saranno il futuro di questo Paese. Un futuro che passerà per l'istruzione e per l'agricoltura. Per rendere, almeno da questo punto di vista, Haiti indipendente non solo a livello politico, ma anche materiale. Per tornare a trovare prodotti haitiani e non soltanto stranieri nei supermercati dell'isola. Per evitare che ogni pioggia porti, sulle dissestate strade di Haiti, un fiume di sassi e fango.

Date una mano

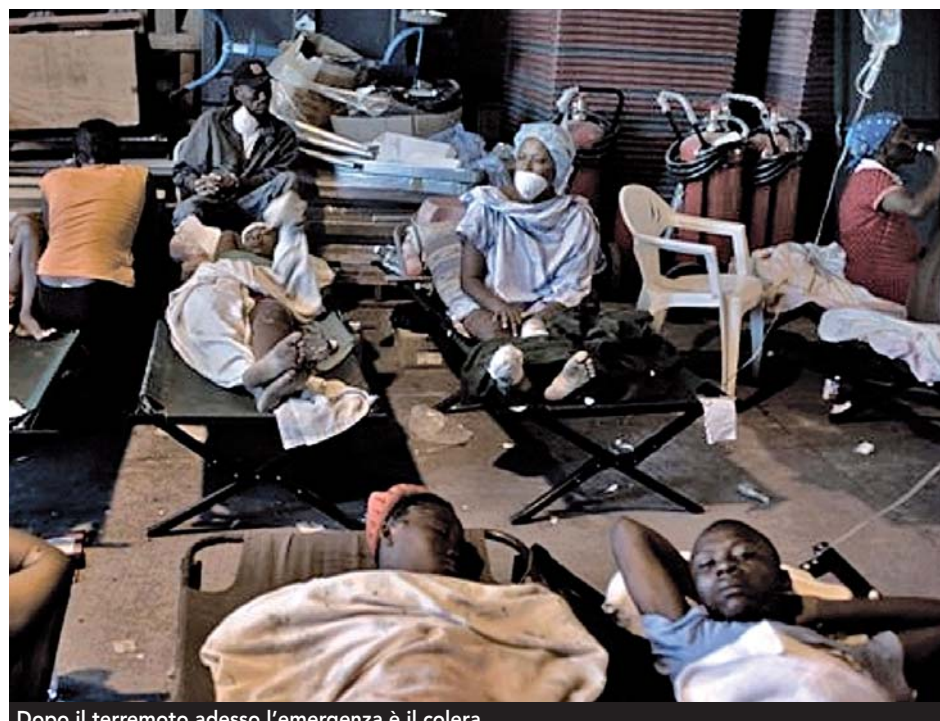
Anche questo è un progetto su cui sta lavorando AVSI. Nel sud dell'isola a Les Cayes, dove la povertà è resa più sopportabile dall'aver campi e non pattume intorno alle (povere) case.

A differenza della Guadalupa, Haiti non è un posto dove passare le vacanze. Ma se avete del tempo libero e qualche competenza tecnica, andate laggiù a dare una mano. E se la cosa risulta impossibile, aiutateli da qui. Nulla andrà sprecato.

Perché come dice il premio Nobel per la Pace Desmond Tutu: «L'apatia di fronte ai sistematici abusi dei diritti umani è immorale. Delle due una: o sostieni la giustizia e la libertà oppure l'ingiustizia e la schiavitù».

Ad maiora.

* Andrea Riscassi, giornalista Rai



Dopo il terremoto adesso l'emergenza è il colera

Da anni sull'isola

Da oltre dieci anni AVAID-AVSI è attiva ad Haiti con progetti di aiuto allo sviluppo. Nel 1999 all'ong venne chiesto di realizzare un progetto della Facoltà di agraria dell'Università Cattolica di Les Cayes, con la collaborazione con l'Università Statale di Milano.

Da allora, e per tre volte, la generosità di tanta gente attraverso la campagna delle Tende, ha sostenuto AVAID-AVSI per mantenere ed estendere questo intervento alle aree limitrofe alla Facoltà migliorando così le produzioni agricole e perciò l'alimentazione della popolazione.

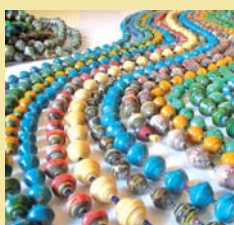
Dal 2000 AVAID-AVSI opera anche nella capitale Port-au-Prince con un programma di scolarizzazione per 500 bambini. Dal 2004 ha inoltre avviato insieme a diverse associazioni locali un progetto a supporto di bambini e giovani di Cité Soleil, uno dei quartieri più poveri e più violenti della capitale.

Sostieni AVAID
c bancario Crédit Suisse
6901 Lugano 984761-50
cc postale 17-100-1
intestato a: AVAID
6900 Lugano-CH

campagna
tende
2010-2011



Regali
di Natale



Il saper fare delle donne in Uganda, degli artigiani di Haiti, delle mamme in Perù o dei ragazzi del Brasile, insieme allo scopo della vendita, è ciò che rende preziosi questi oggetti da regalare a Natale. Dalle collane di carta riciclata che aiutano a costruire una scuola a Kampala, alle decorazioni per la casa e la tavola che riflettono il sole dei Caraibi e che sostengono le attività di AVAID e AVSI ad Haiti, alle colorate borse del Perù e all'artigianato dei ragazzi di Belo Horizonte. Per saperne di più di su questi manufatti chiedi a: info@avaid.ch
Le splendide collane di Rose in carta riciclata si possono acquistare anche da "Oreria", Salita Chiattono 7 a Lugano.

Avaid 8

CILE

UNA SCUOLA PER TORNARE A VIVERE

La ricostruzione dell'istituto S. Teresa de Los Andes a Santiago

Il terremoto dello scorso 27 febbraio ha distrutto il 70% della struttura sorta nel 1980 e frequentata da 350 allievi provenienti da famiglie povere. Ripristinata solo in parte, occorre completare il risanamento della sede scolastica.

di Mariaregina Valdameri

Un vero miracolo della vita, quello dei minatori ritornati ad abbracciare figli e amici dopo lunghi mesi sottoterra.

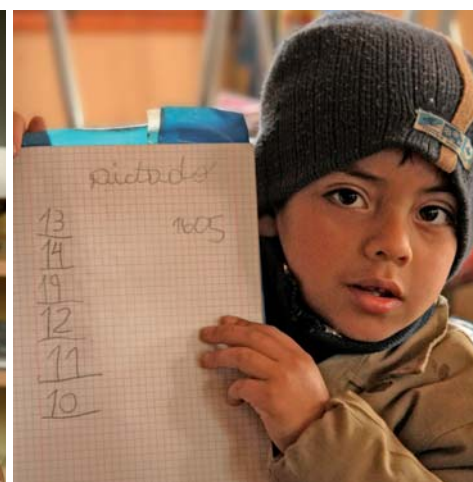
Questo il Cile che ricordiamo, dimenticandoci del terremoto che lo ha colpito gravemente lo scorso 27 febbraio 2010. "Molte città sono state distrutte, ma lentamente emerge il volto forte di un popolo che seppellisce i suoi morti, consola chi è ancora vivo, ma scoraggiato, cerca chi è ancora disperso.

È come uno sforzo per ridare la vita a chi è rimasto vivo." Così raccontava, all'indomani del sisma, Bolivar Aguayo Ceroni della Fundación Domus, partner locale di AVSI. Da questa domanda e desiderio di vita, nasce il progetto a sostegno della scuola Santa Teresa de Los Andes.

Una presenza da 30 anni

La scuola si trova nell'area metropolitana di Santiago del Cile, a San Bernardo, zona colpita drammaticamente dalle scosse, che hanno danneggiato il 70% della struttura. La scuola, frequentata da ragazzi provenienti da nuclei familiari poveri, è sorta nel 1980 per opera degli Aránguiz Pizarro, una famiglia cilena desiderosa di creare un luogo nel quale educare e formare giovani coinvolgendo nel percorso scolastico i genitori.

"Crediamo che la famiglia sia la prima educazione dei figli e che la scuola possa solo accompagnare la crescita" affermano i docenti del S. Teresa, che oggi accoglie 350 studenti dai 5 ai 13 anni e ai quali offre, oltre ad un'educa-



Ridare un tetto sicuro a centinaia di alunni

zione di qualità, un pasto, vestiario e servizi psicopedagogici specifici.

Ancora molto da fare

In seguito al terremoto, la famiglia Aránguiz Pizarro ha provveduto al ripri-

stino di gran parte della scuola, senza tuttavia riuscire a completarne la ricostruzione.

C'è ancora molto da fare, alcune aule hanno bisogno di lavori per poter tornare alla loro normale funzione. Inoltre la mensa, che garantisce ogni giorno un pasto a quei bambini le cui famiglie non riescono a fornire gli alimenti necessari per il sostentamento quotidiano, necessita di importanti lavori di riabilitazione.

Terminata l'ora dell'emergenza è arrivata l'ora della presenza, quella di affermare ciò che esiste e ricostruire quello che il sisma ha portato via con sé.

Con l'avvio del nuovo anno scolastico, nel marzo 2011, AVSI con la campagna di raccolta fondi delle Tende desidera riportare la struttura scolastica ad essere un luogo sicuro in cui studiare, garantendo agli studenti del S. Teresa l'opportunità di essere accolti e guardati come persone, così da riscoprire il valore della propria vita al di là delle circostanze in cui vengono a trovarsi.



350 allievi, dai 5 ai 13 anni

LIBANO

L'ACQUA CHE UNISCE

Agricoltori cristiani e musulmani lavorano insieme sulla Piana di Marjayoun

Partendo dal bisogno concreto dell'acqua per irrigare, si è anche trovato un modello di convivenza tra comunità differenti. Con la seconda tappa del progetto verranno bonificati mille ettari di campi. Ne beneficeranno oltre 40mila abitanti di un'area colpita dall'instabilità politico-militare.

Il progetto "l'acqua che unisce" prevede la bonifica di 1.000 ettari di campi della Piana di Marjayoun, nel sud del Libano, ai confini con Israele. Da diversi anni AVSI lavora nella Piana di Marjayoun e un primo importante risultato lo si è raggiunto razionalizzando una parte del sistema di distribuzione dell'acqua. Grazie a questo intervento è stato possibile ridurre del 50% il consumo idrico e aumentare del 40% le colture nella zona centrale dell'area. "Lavorare su progetti riguardanti l'acqua rappresenta una grande occasione per far germogliare pratiche di convivenza tra comunità differenti" - afferma Alberto Piatti, segretario generale della Fondazione AVSI.

La convivenza possibile

Ed è proprio una bella storia di convivenza tra le comunità sciite e cristiane quella della Cooperativa di Dardara che oggi gestiscono insieme l'acqua dell'omonima sorgente. Quando AVSI ha iniziato a lavorare con gli agricoltori di Marjayoun, sulle sponde opposte della Piana vivevano due comunità che non si parlavano da anni: quella cristiana di Qlaiaa e quella sciita di Khiam. In mezzo 1.000 ettari di terre abbandonate. L'intervento di esperti italiani e libanesi ha evidenziato come solo una gestione condivisa e razionale delle risorse idriche potesse dare la risposta migliore e più efficace al problema e permettere così ai contadini di godere degli stessi diritti e doveri di accesso all'acqua. Partendo da una necessità, ossia l'acqua per irrigare, si è perfino trovato un modello di convivenza.



Nella sorgente di Dardara l'acqua è abbondante



Eccezionale impatto economico

Con la campagna della Tende AVAID e AVSI intendono continuare il lavoro di riqualificazione delle acque della Piana di Marjayoun attraverso la realizzazione di infrastrutture, la formazione e il sostegno agli agricoltori, in particolare alla Cooperativa di Dardara. I beneficiari diretti dell'intervento saranno oltre 40.000 persone, gli agricoltori e le loro famiglie, cristiani e musulmani che ora chiedono ad AVSI di bonificare anche la seconda parte della Piana, quella sensibile che confina con Israele. Un intervento complesso dal potenziale enorme. Uno studio socio-economico del-

l'Università di Milano ha quantificato in 8 milioni di euro annui l'impatto che potrebbe avere l'intervento sull'economia della zona, fortemente depressa dall'instabilità politico-militare e dalle limitate possibilità di sviluppo. "Riteniamo quello nella Piana di Marjayoun uno degli interventi prioritari del nostro Paese" ha dichiarato Hussein Hajj Hassan, ministro dell'agricoltura libanese.

Le risorse idriche gestite bene

"L'acqua nella sorgente di Dardara c'è ed è abbondante. Sta a noi e ai contadini sfruttarla al meglio interrando i canali, usando l'irrigazione goccia a goccia, drenando i terreni e mettendo in piedi un sistema di gestione che non guardi in faccia alle appartenenze politico-religiose, ma soltanto al bisogno della popolazione" - sostiene Marco Perini, rappresentante di AVSI in Libano - "In questi anni la collaborazione è stata esemplare e i risultati si vedono. Con questo nuovo progetto potremo davvero cambiare le condizioni di vita delle persone le quali, invece di abbandonare le terre, decideranno di investire nei terreni dei loro padri". Uno di questi è Hady El Chammal, 30 anni, che nella primavera di quest'anno, dopo aver frequentato i corsi tecnici di AVSI dice: "Ho visto che l'acqua è davvero ben gestita, perciò ho deciso di affittare un terreno e piantare 600 alberi di pere. L'ho fatto anche perché voi ci date speranza e se anche l'altra parte della Piana sarà servita dall'acqua cercherò di ampliare ancora di più la mia attività".



I contadini non abbandoneranno le loro terre

Un film sulla Piana



"Sur les chemins de la Plaine". È il titolo del documentario di Michèle Tyan che racconta gli interventi condotti da AVSI in questi anni sulla Piana di Marjayoun per i bambini e le loro famiglie. Protagonisti del filmato sono alcuni ragazzi del sostegno a distanza che incontrano nei loro villaggi i beneficiari degli aiuti. "È una bella storia, fatta con gli occhi e le emozioni dei ragazzi che hanno potuto conoscere ed apprezzare quel che si sta facendo in quella terra - dice Marco Perini, rappresentante di AVSI in Libano - Ma è anche e ancora il grido di chi ci chiede di fare di più, perché la pace di questi anni ha ridato speranza, fame e voglia di una vita migliore a molti, che invece di emigrare decidono di scommettere ancora sul futuro. Ma abbiamo bisogno di voi: da soli non ce la facciamo. Insieme possiamo tentare."



campagna
tende
2010-2011



La Little Prince raddoppia

Grande festa nello slum di Kibera a Nairobi lo scorso sabato 6 marzo. Alla presenza di oltre 350 bambini, 150 genitori e un centinaio di altri invitati è stato inaugurato il nuovo l'asilo Little Prince. La struttura sorge accanto alla bella e omonima scuola elementare di AVAID e AVSI che accoglie 306 allievi e oggi punto di riferimento per le famiglie della zona.

Il nuovo asilo comprende tre grandi aule per i più piccoli, e, per i ragazzi più grandi, anche un'aula d'informatica, una per l'arte e la musica e una per le attività didattiche.

Gli allievi superano già la cinquantina e si immagina che ben presto la capienza massima di 90 posti verrà raggiunta. L'asilo è stato realizzato con l'aiuto finanziario di AVSI, della Cooperazione allo sviluppo italiana a Nairobi e da una fondazione locale impegnata nel sostenere opere educative a favore dei bambini poveri delle baraccopoli.

KENYA

KARIBU KIBERA!

Sentirsi abbracciati e a casa anche nell'inferno dello slum

L'esperienza positiva della scuola elementare Little Prince realizzata da AVAID con gli aiuti di tanti ticinesi che sostengono a distanza 450 bambini e ragazzi della baraccopoli più grande d'Africa. Aperta nel 2000 con nove bambini, da quest'anno è una vera e propria scuola parificata e riconosciuta dalle autorità keniate

di Paolo Perego



Attualmente sono 306 gli allievi della scuola elementare Little Prince di Kibera sostenuta da AVAID

La scarpata scivola giù. Rossa e gibbosa. La terra qui è rossa dappertutto, e le piogge l'hanno scavata, lasciando solchi e gobbe. Fino al rigagnolo nero dove razzolano tre maiali. Oltre un ponticello cominciano le baracche. Di fango. Di legno. Di lamiera. Unici colori, i panni malamente stesi ad asciugare e i vestiti della gente che si muove come in un formicaio. Karibu Kibera! "Benvenuti a Kibera!", uno degli slum più grandi nel mondo. Nel cuore dell'Africa, del Kenya. Nel cuore di Nairobi. «Troppi mzungu, "bianchi", e troppe poche facce conosciute dalla gente dello slum», ci hanno detto. È pericoloso. Così rimaniamo appollaiati sul confine. Dietro, lo scheletro vuoto di un palazzone. Tirato su per levare la gente da quell'inferno. Ma fuori dalla baraccopoli la vita costa di più, e si paga pure l'affitto. Così piano piano la gente è tornata nel fango. Dal basso, dal ponticello una piccola figura si stacca da un gruppo di bambini e risale il pendio. «What's your name?». «Joseph». Avrà tre anni, forse. Victoria



Nello slum un milione di poveri

Martinengo si piega su di lui. Viene da Lugano, e fa parte dello staff di AVAID e AVSI. Gli solleva la maglia, la pancia è gonfia: «È la fame, ma non è malato». Il piccolo ci osserva. Si aspetta qualcosa, un regalo, dei soldi. Poi desiste, saluta con un sorriso e torna giù, dai suoi compagni di gioco. «Tanti dei bambini che aiutiamo vengono da qui», spiega Leo Capobianco, da vent'anni in Kenya e responsabile laggiù di AVAID e AVSI. Poi indica lontano, con la mano: «La Little Prince è laggiù, dietro quel palo della luce». La Little Prince, «una pepita nel fango», pensi quando ci entri. Una Primary School che AVAID e AVSI hanno aperto nel 1999.

Il legame con il Ticino

«Nel 2000 partì il primo anno con 9 bambini, spiega Capobianco. «Oggi le aule della scuola sono riempite da più di trecento alunni». «E poi c'è l'asilo, con 51 piccolini», aggiunge Anthony Maina, direttore fin dalla prima ora. All'ingresso, il ritratto del Piccolo Princi-

pe di Saint-Exupéry. Il segno dell'amicizia profonda che lega la scuola keniota alla Piccola Principe di Lugano, dove i bambini hanno rinunciato ai pacchetti di figurine per dare mattoni ai coetanei africani. «Nel tempo sono arrivati altri aiuti, anche da altre scuole italiane. E non solo in termini di soldi. Ma la cosa che ci permette di sopravvivere, anzi, di continuare a crescere, è il sostegno a distanza di AVAID e AVSI». Tasse scolastiche, materiali, doposcuola, servizi medici, aiuti alle famiglie a intraprendere attività... «Famiglie straniere che "da casa" danno la possibilità a un ragazzino di studiare», spiega Antonio Masuri, responsabile dell'iniziativa di AVAID e AVSI. Sembra poco, forse. «Ma qui rappresenta la possibilità di essere liberi». Liberi, cioè capaci di mettersi in moto, di costruire: «L'educazione è il primo ammortizzatore sociale», spiega Masuri: «Permette l'emancipazione, l'impresa. Permette a questi ragazzi di diventare grandi. E i genitori spesso ripartono a loro volta».

Dall'asilo ai mestieri

Lo vedi, lo capisci qui. Guardandoli in classe alle prese con gli esami di fine trimestre. O all'uscita, al termine delle lezioni. Bambini che si sentono abbracciati, in un posto che arrivano a chiamare "casa". È così a alla Little Prince. Ma è così anche nelle altre scuole del network di AVSI.

Alla Urafiki Carovana, per esempio: una Primary, aperta dai missionari della Fraternità San Carlo a Kahawa Sukari. E nella parrocchia dei preti italiani c'è anche l'asilo dedicato a Emanuela Mazzola, una ragazza di Milano morta in un incidente stradale. È così anche alla cardinal Otunga, una scuola secondaria nata nel 2008. E alla scuola di formazione professionale Saint Kizito, a Ghiturai, in cui si insegnano i mestieri di falegname, meccanico, elettricista. Ancora, a Mutuati, a 400 chilometri a nord di Nairobi. Alle pendici del monte Kenya. All'equatore, dove non ci sono stagioni.



La Little Prince, un'oasi a Kibera

Dove una volta al mese fiorisce la mirà, una pianta da cui si ricava un eccitante, una droga leggera, molto usata dai camionisti. E che rende bene, tanto che è preferibile, qui, mandare i bambini a cimare le piante piuttosto che spedirli in classe. Ciprian è il direttore a Mutuati di una scuola statale con 1700 studenti. Poteva bastare? «Ne abbiamo aperta un'altra, piccola. La San Riccardo Pam-puri». Un asilo e le prime quattro classi della Primary. Nel cortile due bambini si lasciano fotografare con dei disegni in mano. Su uno c'è la firma: "Alessandra". Un regalo, da parte di una bambina italiana aiuta la "collega" keniota col sostegno a distanza. A fianco una maestra sorride. «La vedi? Ora insegna lei. Ha potuto studiare grazie al sostegno a distanza», spiega Ciprian.

Liberi e felici

Ti rimangono impressi gli occhi di quella ragazza, di quei bambini. Felici. Liberi. E ti viene da pensare che saranno tutti così. Anche quelli delle altre centinaia di bambini coinvolti nel progetto. Di certo

lo erano quelli di Martin e Mary, due fratellini che Christian Grignola, poco più che trentenne, "sostiene" da Losanna. Loro vivono a Kibera e studiano alla Little Prince.

Quest'estate Christian chiede di poterli conoscere. Fosse per lui andrebbe trascorrere del tempo con loro, a dormire nella loro baracca, a mangiare come loro. Per condividere al massimo quello che vivono. Gli ha portato dei regali, due oggetti che gli sono cari. Una mattina tutto è pronto.

L'eccitazione è al massimo. Si entra nello slum... Rivedrò Christian la sera. Pensoso. Triste. «Che hai? Non sei contento?». «Sono stato da loro.

La mamma aveva preparato tutto, aveva perfino diviso con una tenda la stanza in cui vivono. Per dare un po' di dignità alla baracca di fango.

Martin e Mary erano felici. Ma come possono esserlo in un posto così? Vorresti portarli via. Solo che poi scopri che non è così che li salvi...».

Perché forse li hai già salvati, mi viene da pensare. Forse Martin e Mary sono già liberi.

Investire su una generazione

Un paio d'anni di scuola professionale o di una scuola secondaria di qualità possono cambiare la vita di un ragazzo. Siccome non basta ottenere un diploma per diventare grandi, la frequenza scolastica viene accompagnata, come sempre nel sostegno a distanza di AVAID e AVSI, da adulti che hanno a cuore il destino di ciascuno.

Oltre ai bambini, c'è oggi la necessità di sostenere ragazzi e ragazze affinché possano completare gli studi superiori o frequentare un corso di formazione professionale. Può essere un sostegno breve (anche di due o tre anni) ma che offre a questi ragazzi un'opportunità straordinaria. Occorre investire su una generazione affinché possano essere protagonisti della loro vita e promotori di crescita umana nel loro Paese.



Scuola elementare pubblica di Mutuati, Kenya: 1.800 allievi. Molti di loro sono sostenuti da AVSI

Sostieni
AVAID
c bancario Crédit Suisse
6901 Lugano 984761-50
cc postale 17-100-1
intestato a: AVAID
6900 Lugano-CH

campagna
tende
2010-2011



Casa-famiglia per studenti

Alcuni alunni della scuola primaria Little Prince, gestita da AVSI nella baraccopoli di Kibera e aiutata con il sostegno a distanza di AVAID, hanno chiesto di poter frequentare la scuola secondaria cardinal Otunga. Essendo troppo lontana e non avendo un internato, occorreva trovare una soluzione abitativa. 6 giovani (4 ragazzi e 2 ragazze) sono quindi stati accolti dalla famiglia di Henry e Jane Kamande, aggiungendosi così ai loro 3 figli. Il sostegno a distanza contribuisce alle loro spese scolastiche. Ognuno di questi ragazzi ha una storia di povertà e spesso anche di abbandono. Perciò l'esperienza di una famiglia, dove una mamma e un papà reali sono guida autorevole per la loro vita, rappresenta una novità assoluta e sta facendo crescere quel seme gettato quando da piccoli sono "entrati nel sostegno a distanza".



KENYA

IL FUTURO PASSA DA QUI

Il successo e l'utilità della scuola secondaria cardinal Otunga a Nairobi

Raddoppiare il numero degli studenti, erogare borse di studio a giovani poveri ma meritevoli, formare gli insegnanti e attrezzare laboratori e biblioteca. È il nuovo progetto di che AVAID e AVSI a sostegno di un'opera educativa in costante crescita

di Anna Zamboni - fotografie di Pio De Rose



Ricreazione nel cortile alla cardinal Otunga di Nairobi

Il sistema scolastico keniano attribuisce molta importanza agli esami di Stato a conclusione del ciclo primario (8 anni) e di quello secondario (4 anni). Dal risultato dipende la possibilità di proseguire negli studi, di scegliere la scuola secondaria, di accedere all'università. Dipende il futuro. È quindi comprensibile che in ogni scuola venga posta grande attenzione alla prepara-

zione degli studenti per gli esami. E tutti, dagli studenti, ai docenti, ai direttori, attendono con trepidazione il giorno in cui vengono pubblicati gli esiti. Così, a marzo, quando il ministero dell'educazione ha pubblicato i risultati degli esami delle scuole secondarie, Joakim Koech, direttore della scuola secondaria cardinal Maurice Otunga e gli insegnanti, hanno gioito. La media

dei voti ottenuti dagli studenti negli esami è stata del 7 e mezzo! Un importante risultato che conferma la qualità del lavoro che gli insegnanti stanno conducendo fin dagli esordi.

"All'origine della scuola cardinal Otunga - spiega Leo Capobianco, responsabile di AVAID-AVSI in Kenya - vi è un gruppo di insegnanti e genitori che condividono una comune concezione dell'educazione come metodo di introduzione alla realtà. Non un discorso o una teoria, ma un aiuto agli studenti per entrare nella realtà, come unica condizione per la crescita". Partita con 25 studenti e 4 insegnanti, utilizzando alcuni locali in affitto, nel 2008 grazie all'aiuto di AVSI, la scuola è riuscita a costruire una propria struttura a Kahawa Sukari, nella periferia nord di Nairobi, che accoglie gli studenti per i quattro anni previsti dal ciclo scolastico secondario. Attualmente la scuola ospita 120 studenti, seguiti da 13 insegnanti. Una realtà piuttosto rara.

Risultati eccellenti

Pur essendo un'esperienza giovane, la scuola cardinal Otunga ha già raggiunto importanti traguardi. L'anno scorso si è classificata come la migliore tra le



La mensa della scuola secondaria realizzata da AVSI

scuole secondarie statali e private del suo distretto proprio grazie all'impostazione educativa. "Credo che il più grande contributo che possiamo dare come educatori - osserva il direttore - è proprio quello di aiutare i ragazzi a scoprire il desiderio di infinito che c'è nel cuore di ciascuno di loro. Ma questo è possibile solo se questa consapevolezza è viva in chi educa. Un'educazione di qualità si fonda su questo. Anche i risultati lo confermano".

A partire dall'esperienza positiva di questi primi anni, la scuola secondaria cardinal Otunga ha avviato un progetto teso ad assicurare la frequenza scolastica ad un numero maggiore di studenti, attraverso l'ampliamento della struttura con nuove aule, laboratori di scienze, informatica e una biblioteca scolastica, così da accogliere 240 alunni, raddoppiando l'attuale numero degli studenti.

L'ampliamento della scuola

Quest'anno con i fondi della campagna Tende, AVAID e la Fondazione AVSI vogliono sostenere la frequenza scolastica. In particolare verranno erogate 30 borse di studio per studenti meritevoli appartenenti a famiglie in gravi difficoltà finanziarie, in modo da sostenere anche tutti i costi aggiuntivi (testi scolastici, trasporto, mensa, divisa). Inoltre si acquisteranno le attrezzature per il laboratorio di chimica, biologia e di fisi-



Da 120 a 240 allievi nei prossimi anni

ca. La biblioteca verrà dotata di un migliaio di nuovi testi scolastici e verranno acquistati gli arredamenti. Avranno anche luogo dei corsi di aggiornamento per i docenti, che coinvolgeranno anche insegnanti di altre istituzioni statali e private.

Un germoglio di speranza

Sostenere un'opera educativa come la scuola cardinal Maurice Otunga è fondamentale in un contesto come quello della periferia di Nairobi dove molti

giovani non riescono a terminare le scuole primarie, né possiedono alcun tipo di formazione tecnica professionale e, quindi, non hanno la possibilità di inserirsi nel mondo del lavoro. Troppo spesso vivono di espedienti e di furti, diventando facile preda della delinquenza. "Al di là delle circostanze in cui uno si trova - conclude Joakim Koech - il suo valore non è mai ridotto. Il valore di ogni ragazzo è più grande delle circostanze in cui vive. Devi credere in questo valore e aiutare il ragazzo a scoprirlo".

Il sostegno a distanza

Cosa è?

È una forma di solidarietà, un contributo economico stabile e continuativo destinato ad un bambino ben preciso, alla sua famiglia, alla sua comunità.

L'impegno

La quota annuale è di 600 franchi, l'impegno minimo è di un anno. Il versamento può essere trimestrale, semestrale o annuale. Si rinnova tacitamente salvo disdetta. L'importo è fiscalmente deducibile poiché AVAID è ufficialmente riconosciuta come ente di pubblica utilità.

Cosa si riceve?

All'adesione una scheda anagrafica del bambino/a, una fotografia, la presentazione del progetto. Ulteriori notizie due volte all'anno.

Il principio base

Insieme agli aiuti materiali, la presenza di adulti che accompagnano il bambino nel suo percorso educativo. In Kenya il progetto è condotto da AVSI, ong di cui AVAID è partner. I coordinatori responsabili in loco sono Romana Koech-Jeptoo e Leo Capobianco.

Costi amministrativi

AVAID trattiene il 10% della quota per i costi di gestione del progetto in Svizzera e in Kenya.

Sostieni AVAID

c bancario Crédit Suisse
6901 Lugano 984761-50
cc postale 17-100-1
intestato a: AVAID
6900 Lugano-CH

Un'esperienza che lascia il segno

Due padrini ci scrivono. Chi è appena tornato da Kibera e chi vorrebbe andarci

L'esperienza in Kenya ha veramente lasciato il segno dentro di me. Sono state due settimane molto intense a livello emotivo, e che mi hanno sicuramente aiutato a crescere (a quanto pare si può crescere anche a 32 anni!). Ripenso alle visite ai vari progetti, all'incontro con i "miei" bambini, alla visita di Kibera. Immagini, persone, sensazioni che non dimenticherò mai, perché certe cose uno se le porta dentro, e non le può spiegare con delle semplici parole o delle foto. Sarà una frase fatta, ma certi momenti bisogna viverli per poterli capire. Posso dire che dopo la visita di Kibera, una doccia ed il bucato hanno lavato via la sporcizia che mi si era incollata addosso, ma quella che mi è entrata dentro gli occhi non se ne andrà mai. È per questo che dico che il Kenya è stata una "sberla positiva", di quelle che ti fanno male sul momento, ma che non possono fare altro che aiutarti ad apprezzare tutto quello che hai ed insegnarti a relativizzare tanti futili problemi. Sono stato veramente bene con tutti voi, ed ho apprezzato enormemente la vostra disponibilità e gentilezza nei miei confronti. Porterò sempre nel cuore uno splendido ricordo di questo mio breve periodo a Nairobi, e spero tanto che un giorno ci rincontreremo.

Come vi avevo promesso sto facendo tutto il possibile per trovare altri sponsor per i bambini bisognosi. Grazie ai miei contatti, professionali e personali, ho interpellato circa 900 persone. Purtroppo al momento non ho avuto tantissime risposte positive, per adesso "solo" una decina di adozioni tramite AVAID, ma insisto e resto fiducioso. Ogni padrino in più è un bimbo/a che riceverà dell'aiuto, ed è tutto quello che conta. Vi ringrazio ancora una volta dal profondo del cuore, e vi mando un grandissimo abbraccio.

Christian Grignola, Losanna

È impossibile dimenticare quando abbiamo iniziato questo padrinato, perché il 2005 è l'anno di nascita di Alan, il nostro secondo figlio. Diciamo quindi che Paul è il terzo, seppur evidentemente con modalità diverse. Sono insomma cinque anni che si è creato ed alimentato questo rapporto a distanza che continuiamo a sostenere con entusiasmo e convinzione, nella speranza (ma solo quando i nostri bambini avranno un'età che permetta loro di "sfruttare" a 360 gradi un'esperienza di questo tipo), di poterci un giorno conoscere nel vero senso del termine, visitando cioè Paul a casa sua. Chissà quale sarebbe la sua reazione, ma anche la nostra... Per ora è comunque già gratificante ricevere notizie di Paul attraverso le lettere e le foto che ci vengono spedite con una certa continuità. Pur col rammarico di un inglese da parte nostra non sufficientemente ampio da poter esternare fino in fondo i nostri pensieri ed i nostri sentimenti.

Omar Gargantini, Taverne



Con AVAID un pasto al giorno è assicurato



Un ateneo promotore di sviluppo

Durante la visita "ad limina" dei vescovi sudanesi, lo scorso marzo 2010 a Roma, nel suo intervento Benedetto XVI ha citato la sudanese St. Mary University. Il Papa ha esortato l'ateneo e i movimenti ecclesiali che l'hanno suscitato "a continuare ad essere promotori di sviluppo e veicolo di trasmissione della fede." L'Università ha già un proprio statuto, un piano di studio e un preciso accordo con i ministeri competenti che assicurano la loro collaborazione e l'appoggio all'iniziativa. Il passo a cui si sta lavorando ora è giungere al riconoscimento dei titoli di studio.



SUD SUDAN

LA FACOLTÀ PER DIVENTARE MAESTRI

Edificio per le scienze dell'educazione alla St. Mary University di Juba

In tutto il Sud Sudan non esistono docenti di scuola qualificati. Le lezioni si tengono spesso sotto gli alberi. Intervenire in questo ambito rappresenta una necessità di primaria importanza tanto quanto costruire pozzi e servizi sanitari.

di Chiara Savelli - Fotografie di Brett Morton

L'emergenza educativa, a cui AVAID e AVSI hanno sempre cercato di rispondere nei luoghi in cui opera, in Sud Sudan è davvero drammatica. Dopo vent'anni di conflitto tra il Nord e il Sud del Paese, il Sudan sta vivendo un periodo di pace, anche se le tensioni non mancano, soprattutto in vista del referendum del 2011 che dovrà decidere sulla separazione tra Sud e Nord. Gli effetti del decennale conflitto sono stati devastanti. Gran parte della popolazione si è trovata isolata e senza accesso ai più elementari servizi di base: acqua potabile, sanità, educazione. Proprio la situazione educativa è particolarmente grave. In tutto il Sud Sudan non esistono infatti maestri di scuola qualificati. Intervenire in questo settore rappresenta un bisogno primario tanto quanto fornire pozzi e servizi sanitari. Gli insegnanti sono per lo più volontari, non qualificati e la partecipazione delle donne è pressoché nulla. Le bambine sono spesso escluse dal ciclo educativo. La viabilità nelle aree rurali è assai precaria, di conseguenza gli spostamenti e le comunicazioni sono quasi impossibili. Inoltre la mancanza di fondi a tutti i livelli governativi impedisce la produzione e la distribuzione di materiali scolastici di base, dai libri a tutto il resto. Le lezioni si svolgono spesso sotto gli alberi.



La situazione educativa è particolarmente grave



Nelle aree rurali gli spostamenti sono difficoltosi

Corsi di riabilitazione e educazione

In un Paese con molti anni di guerra alle spalle per far fronte a questa emergenza che investe non solo il settore più strettamente educativo, ma anche la formazione di figure importanti come gli assistenti sociali e i fisioterapisti, nel 2009 si è formalmente costituita la St. Mary University. Nell'ateneo è stato così inaugurato il corso di Scienze della riabilitazione, nato dalla collaborazione tra l'arcivescovado e OVCI, Organismo di Volontariato per la Cooperazione Internazionale attiva in diversi Paesi in via di sviluppo con un impegno prioritario rivolto ai bambini in situazione di disagio sociale e di disabilità.

Durante la visita ad limina dei vescovi sudanesi lo scorso marzo 2010 a Roma, nel suo intervento anche Benedetto XVI ha citato la sudanese St. Mary University. Il Papa ha esortato l'ateneo e i movimenti ecclesiali che l'hanno suscitato "a continuare ad essere promotori di sviluppo e veicolo di trasmissione della fede."

Per quanto riguarda il College di Education, attivo nella formazione di ma-

stri di scuola primaria, l'arcivescovo di Juba, mons. Paulino Lukudu Loro e mons. Leo Boccardi, nunzio apostolico in Sudan, hanno chiesto ad OVCI di sondare la possibilità di un coinvolgimento di AVSI considerato il suo solido background nel settore dell'educazione. Pertanto, nel 2011 con l'anno propedeutico, verrà avviato il corso di Scienze dell'educazione e, per seguirne i lavori, AVSI aprirà un apposito ufficio a Juba.

L'impegno aumenta

Si amplia così l'avventura di AVSI in Sudan. Fino ad ora le attività si concentravano nello Stato di Eastern Equatoria, con interventi educativi iniziati nel 2005 e raggruppati principalmente nell'educazione primaria nella Contea di Ikotos, dove è stato avviato il sostegno a distanza per circa 400 bambini in collaborazione con alcune scuole della diocesi e della contea. Si ricorderà inoltre il sostegno dato in passato alla scuola St. Kizito e a quella di Chahari, o

quello attribuito a sr. Pasqwena, l'intrepida suora sudanese che ha mantenuto aperta la scuola durante la guerra e sotto le bombe.

Con il progetto delle Tende 2010-2011 di AVAID e AVSI si vuole iniziare la costruzione degli edifici della facoltà di Scienze dell'educazione e avviare i corsi, soprattutto per i maestri, in collaborazione con il Centro di Formazione Permanente di Kampala (PCE), la piattaforma educativa per la formazione a vari livelli con una attenzione specifica per gli insegnanti di scuole primarie e secondarie non solo in Uganda, ma anche negli altri Paesi africani in cui AVSI opera. Inoltre, i fondi raccolti mediante la campagna delle Tende serviranno ad assicurare i salari agli insegnanti. L'Università ha già un proprio statuto, un piano di studio e un preciso accordo con i Ministeri competenti che assicurano la collaborazione e l'appoggio all'iniziativa. Il passo a cui ora si sta lavorando è giungere al riconoscimento dei titoli di studio.

AIUTA I GIOVANI DELLO SLUM DI KIBERA A NAIROBI



Sostieni
AVAID
c bancario Crédit Suisse
6901 Lugano 984761-50
cc postale 17-100-1
intestato a: AVAID
6900 Lugano-CH

PARTECIPO AL SOSTEGNO A DISTANZA IN KENYA

Compila il modulo e invialo a: AVAID, Via Nocca 4, 6500 Bellinzona - CH
tel. e fax 091 826 19 29 - e-mail: info@avaid.ch - www.avaid.ch

Cognome (o nome azienda o gruppo di sostenitori): _____

Nome: _____

Via e numero: _____ Comune: _____

Telefono: _____ Cellulare: _____

e-mail: _____

Versamento: annuale (1 quota frs. 600.-) semestrale: (2 quote frs. 300.-) trimestrale: (4 quote frs. 150.-)
 bonifico bancario bollettino postale

Mi impegno a sostenere: Un/a ragazzo/a in scuola secondaria o professionale
 Un/a bambino/a Un/a bambino/a o ragazzo/a in base al bisogno

Note: _____

Luogo e data: _____ Firma: _____

Impressum BUONENOTIZIE

Redazione:
Valerio Selle
Elisabetta Ponzone

Editore:
AVAID
Corso Pestalozzi 14
6900 Lugano-CH
tel. e fax 091 921 13 93
e-mail: info@avaid.com
www.avaid.ch

Tiratura:
11'000 copie

**Impaginazione
e stampa:**
Procom SA
6934 Bioggio

welld
www.welld.ch



RAIFFEISEN
A SONVICO DAL 1923



**il partner
competente
per impianti
civili e
industriali**

TECH INSTA

TECH-INSTA SA
Via Industria
CH-6807 Tavernes
Tel. 091 610 60 60
Fax 091 610 60 70
info@tech-insta.ch
www.tech-insta.ch

cast

consulenza
assicurativa
ticino sa

Servizi

Il CAST offre:
► Consulenza nella scelta della soluzione assicurativa più adeguata
► Mediazione e assistenza nei confronti delle compagnie di assicurazione

I nostri recapiti

Via S. Balestra 19
6900 Lugano
Tel 091 921 21 04
091 921 21 05
Fax 091 921 21 06
info.cast@ocst.com
www.ocst.com

GRUPPO
INTERFIDA



www.interfida.ch

Consulenza fiduciaria e aziendale
Consulenza contabile e fiscale
Mediazione e gestione immobiliare
Revisioni e perizie

Chiasso Mendrisio Lugano Locarno

PORETTI CONSULTING

Consulenze per aziende ed enti pubblici

Via P. Lucchini 8a
CH-6900 Lugano

Tel. +41 91 922 21 00
Fax +41 91 922 24 01
E-mail: poretto.consulting@tinet.ch

GARAGE
CENCINI

via ceresio 2
6963 lugano-pregassona
tel. +41 (0)91-971 28 26

www.cencini.ch

Da 70 anni portiamo
il piacere di guidare a Lugano



tivigest
HOTELS & RESORTS

**Macelleria
MANZOCCHI**

Carne di qualità



Salumeria nostrana – Gastronomia Produzione propria

6818 MELANO

Tel. 091 648 26 37 - Fax. 091 648 26 90
email: mac.manzocchi@bluewin.ch



Servizi per:
Enti pubblici
Privati
Aziende
Amministrazioni stabili

sede sociale:
Via P. Lucchini 8a - 6900 Lugano
sede operativa:
Via Comunale - 6916 Grancia

Tel. +41 91 985 22 11
Fax +41 91 985 22 10
ssentinel4you@hotmail.com

Lavanderie ad acqua e a secco:



VIA TREVANO	6900 Lugano	091 923 23 80
CENTRO MIGROS	6982 Agno	091 605 64 54
CENTRO COOP	6807 Taverne	091 945 44 54
CENTRO MIGROS	6592 S. Antonino	091 858 02 18

Lavaggio e stiro
Su richiesta con servizio a domicilio



Pianobar
Dining Club

Via Cantonale 1a
6900 Lugano
Tel. 091 921 10 97

e loga Sa

e loga sa
Via Sasselli 1
CH-6982 Agno
Tel. 091 600 10 20
Fax 091 600 10 22



Settore contabilità
e amministrazione



Settore consulenza
esercizi pubblici-
ristorazione



Settore assistenza
legale

**QUARTIERE
MAGHETTI
LUGANO**



Via Cademario 2 - Bioggio
Tel. 091 600 23 33



alla stazione - Agno
Tel. 091 605 35 68



Piazza Rezzonico 7 - Lugano
Tel. 091 922 20 60



Via Capelli 2 - Viganello-Lugano
Tel. 091 971 24 36



Via Maroggia 5 - Bissone
Tel. 091 649 73 74



Piazza Riforma - Lugano